



Portogruaro 14 gennaio 2021

**LETTERA APERTA
al SINDACO e
ai CONSIGLIERI COMUNALI
del Comune di Portogruaro**

Oggetto: INCLUSIONE e ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI COMUNALI – PROPOSTE

Egregi Sigg.ri Amministratori della Città di Portogruaro, ci rivolgiamo a Voi perché siamo consapevoli dell'alto e impegnativo compito che vi è stato attribuito dai cittadini. Oggi, in periodo di pandemia, per far fronte a emergenze e disagi, tale compito è ancora più gravoso. Superata l'emergenza, si spera al più presto, il ripensamento e la riorganizzazione di molte attività pubbliche diventerà una vera e propria sfida, per innovare e ammodernare servizi e costruire una diversa vicinanza con la Comunità. Come Comitato Civico, prima della pandemia, abbiamo approfondito diversi temi economici e socio-culturali. Oggi, sentiamo l'esigenza di dare un contributo alla discussione che sarà avviata dal Comune, auspichiamo in forma allargata, in occasione del Bilancio di Previsione di prossima approvazione in Consiglio Comunale.

Le disuguaglianze pesano

L'emergenza sanitaria ha messo in primo piano il fatto che non tutti viviamo nelle stesse condizioni in termini di spazio, tempo, risorse psicologiche, informative, relazionali. Le disuguaglianze pesano per tutte le fasce d'età, ma soprattutto per anziani e giovani. Una Comunità ha l'obbligo di ridurle. Nell'attuale fase di emergenza è prioritario porre particolare attenzione a gruppi e situazioni sociali per i quali l'isolamento rappresenta un serio disagio: persone sole, senza rete familiare, famiglie in difficoltà socio-economiche, disabilità, anziani, minori. Per contrastare l'esclusione sociale sono, però, indispensabili azioni e interventi finalizzati.

L'inclusione

L'inclusione sociale, quale appartenenza alla Comunità, significa sentirsi accolti e partecipare. Comprende quindi l'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai livelli di servizio accettabili nelle molteplici dimensioni del vivere: istruzione, sicurezza, salute, lavoro, abitazione, ambiente, rispetto di sé. Significa godere dei diritti necessari per partecipare alla vita economica, sociale e culturale della propria Comunità.

L'inclusione sociale in periodo di covid

Già negli anni che hanno preceduto la pandemia da coronavirus sarebbe stato necessario allargare le risposte dei servizi, ideando nuove forme di prossimità. Sarebbe stato necessario *andare verso* le persone

con la tanto necessaria, quanto auspicata, disponibilità all'ascolto. La riconversione e la riorganizzazione dei servizi, nella fase di superamento e nel dopo pandemia, ora diventa un appuntamento da non perdere. Il virus ha obbligato tutti a fare i conti con il proprio spazio vitale, con il digitale, con l'ambiente, con i centri abitati, con i servizi, con le proprie relazioni familiari, con la solitudine. Le modifiche negli usi e nelle abitudini lasceranno un segno nella vita di ciascuno. Diventerà, dunque, importante *rileggere* le risorse esistenti per i servizi nei territori, ripensarle, riconvertirle alla luce delle nuove esigenze, ma, soprattutto, sarà necessario un uso corretto, coordinato, trasparente delle risorse che saranno erogate a breve e per il dopo covid.

Un appuntamento importante – il bilancio di previsione

Inclusione e partecipazione devono essere, dunque, obiettivi fondamentali, da indicare in maniera concreta in tutti i contesti, ma soprattutto nella programmazione degli interventi e dei servizi pubblici. Per questo proponiamo che il prossimo Bilancio di Previsione Triennale 2021-2023 – primo bilancio di mandato della Nuova Amministrazione, diventi un vero e proprio strumento di programmazione per *l'inclusione sociale*.

Proponiamo, inoltre, che, nelle modalità del confronto e della partecipazione alle scelte, vi sia una discontinuità rispetto al recente passato, attivando un vero e proprio appuntamento partecipativo, seppure a distanza, con tutte le Associazioni Cittadine e con tutta la Comunità.

Sappiamo che i tempi sono stretti, che la proposta di Bilancio ed il DUP (Documento unico di programmazione) sono stati già approvati dalla Giunta, ma integrazioni e modifiche, soprattutto se raccolte dalla società civile, sarebbero un bel segno di ascolto e coinvolgimento.

Azioni inclusive – individuazione soggetti fruitori

Proponiamo azioni concrete di inclusione nella vita sociale e civile, attraverso un percorso che sviluppi l'autonomia dei singoli. Azioni finalizzate ad aiutare persone in difficoltà a vivere *meglio* nel loro ambiente, ma, soprattutto, a sentirsi ancora parte di una Comunità.

Per questo, come Comitato Civico, abbiamo pensato innanzitutto alle persone anziane, ai minori e, a tal proposito, diamo di seguito un primo contributo, ipotizzando alcune possibili azioni inclusive.

Persone anziane

Già nella delibera del Consiglio Regionale Veneto n.71 del 19.6.2018 - "Interventi di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo. Piano Triennale 2018-2020"- era evidenziato come i cambiamenti demografici e sociali in atto imponessero strategie lungimiranti, un ri-orientamento dell'intervento pubblico al fine di portare l'anziano a sfruttare le proprie potenzialità. È evidente, adesso, come le conseguenze del covid rendono ancora più rilevante e prioritario tale obiettivo.

Indagine e rilevazione

Qualsiasi azione, considerato che la pandemia ha modificato le situazioni socio-economiche e sociali, dovrebbe essere preceduta, da parte dell'Amministrazione Comunale, da una indagine, da una rilevazione anagrafica riferita a persone anziane, che vivono sole, senza rete familiare o che hanno figli lontani o in Paesi Esteri. L'indagine e le "nuove prese in carico" sono necessarie per capire i nuovi bisogni, allargare le fasce d'intervento, agire con maggiore incisività, non lasciare nessuno "solo". Per questo proponiamo che, nel Bilancio di Previsione, venga inserita la spesa per una indagine, da effettuarsi nel brevissimo tempo, attraverso convenzioni o tramite l'utilizzo di giovani, di studenti universitari, di persone in c.i. da affiancare a personale comunale.

Possibili azioni rivolte agli anziani

Molti anziani vivono soli, in abitazioni connotate da barriere architettoniche, lontani dal centro e dove i servizi sanitari e socio-culturali non sono fruibili in modo immediato. Aumentano, così, le condizioni d'isolamento sociale. Rispetto alla sfera sociale, tali soggetti sono poco o per nulla inseriti in un cambiamento società che vede un aumento della digitalizzazione dei servizi. Gran parte degli anziani, proprio quelli più bisognosi di servizi da remoto, risultano emarginati e penalizzati a livello sia tecnologico, sia digitale. Ciò pone l'obbligo per le istituzioni di una nuova attenzione alla problematica

dell'invecchiamento *inclusivo*. Si tratta di ripensare l'insieme di servizi, attività, comportamenti con l'obiettivo di renderli fruibili da parte delle persone anziane, al fine di contrastare la solitudine e promuovere la socializzazione.

Come comitato civico formuliamo alcune proposte d'intervento:

- *informazione sui servizi socio-sanitari locali e sulle modalità di accesso*

I servizi sanitari e sociali devono "andare incontro" alle persone, individuare il loro disagio, spesso le persone bisognose non conoscono tali servizi. La difficoltà di conoscere o accedere ai servizi per le persone anziane diventa disagio.

Pur nel distinguo delle competenze, l'Amministrazione Comunale deve farsi parte attiva e promuovere un Punto Unico di Accesso per orientare le persone e rendere di fatto fruibili e visibili i servizi socio-sanitari presenti nel territorio, ripensando in termini di prossimità alle cure mediche e all'assistenza infermieristica nel territorio.

- *servizio di supporto, tramite chiamate telefoniche dirette, indirizzato a persone anziane sole, individuate tramite indagine, e finalizzato a: - mantenere contatti sociali - proporre i servizi che potrebbero utilizzare e le attività a cui potrebbero partecipare - dare informazioni sull'attività dell'Amministrazione Comunale - fornire informazioni di pubblica utilità. Il servizio di chiamata diretta da parte dell'operatore pubblico dovrebbe essere svolto con periodicità e continuità.*

- *trasporto pubblico gratuito - almeno bisettimanale - di persone anziane, sole o prive di mezzi - dalla propria abitazione, o da fermate prestabilite, per accedere ai centri urbani, a luoghi di aggregazione, al mercato, a centri commerciali, a farmacie, a servizi sanitari, a luoghi di culto, a cimiteri, a stazioni ferroviarie ecc. Servizio da effettuarsi, previo studio degli orari e dei percorsi, con piccoli mezzi, tipo-navette.*

- *fornire competenze digitali, favorendo l'uso, attraverso corsi o accompagnamento formativo, di mezzi digitali (smartphone - tablet - whatsapp - social, ecc.), prevedere convenzioni con studenti o facilitatori.*

Minori

"Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio" ha detto papa Francesco citando un proverbio africano. Il detto è quanto mai attuale. È evidente che l'apprendimento non si riduce alla lezione in classe, ha bisogno della relazione e della comunità educativa in cui il minore è inserito. Il covid ci costringe quindi a ridefinire ciò che s'intende per Comunità Educativa e a riconsiderare le finalità del Sistema di Istruzione. È emersa la necessità di una rete di sostegno che colleghi le famiglie, la scuola, i servizi e le istituzioni. Una rete che ponga al centro i diritti delle nuove generazioni e, fra questi, i soggetti più a rischio: minori con disabilità, minori che vivono in famiglie vicino alla soglia di povertà, minori con genitori non italofoni, minori in famiglie non integrate. Il covid e la chiusura delle scuole stanno producendo un vuoto enorme. Ci sono già i segni del disagio affettivo-relazionale testimoniati da studi e inchieste. E poi c'è chi è isolato perché non ha la strumentazione o la connessione, chi non ha familiari facilitatori/mediatori con il mezzo informatico.

Le istituzioni, perciò, hanno il compito di costruire reti di sostegno per promuovere una *comunità educante* anche attraverso i **Patti educativi di comunità**, strumento che invita le scuole, gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private, le realtà del Terzo Settore a collaborare, richiamando il principio di sussidiarietà e di corresponsabilità educativa. Il Comune può avviare un percorso di co-progettazione con tali soggetti, in modo che la finalità degli interventi, le modalità operative, i metodi di lavoro e l'uso delle risorse siano condivisi e basati sui reali bisogni emersi durante il percorso.

Possibili azioni rivolte ai minori:

Indagine e rilevazione riferite a servizi e soggetti fruitori

Come per la popolazione anziana, anche in questo caso l'azione dovrebbe essere preceduta da un'indagine che rilevi i bisogni dei minori, in particolare dei minori a rischio, da realizzare in collaborazione con le scuole. I dati da rilevare potrebbero riguardare il numero di minori che non hanno strumenti digitali e/o internet; che non hanno abitazioni e spazi adeguati per lo studio; con difficoltà di apprendimento dovute a **fattori socio-economici, linguistici e culturali; con disagio psicologico.**

Avvio di un percorso di coprogettazione con lo strumento dei Patti educativi di comunità

- Attività extracurricolari finalizzate al recupero di gap formativi.
- Attività extracurricolari con finalità educative per tutti i minori.
- Istituzione di uno sportello psicologico a cui possono accedere sia i minori che le loro famiglie.
- Messa a disposizione di spazi e strutture - come parchi, teatro, biblioteca e altri spazi del comune o delle parrocchie o delle associazioni per potervi svolgere queste attività.

Il Bilancio di Previsione dovrebbe inoltre rappresentare l'occasione per reimpostare alcune modalità organizzative ed amministrative. Il cittadino deve vedere nella P.A. una istituzione amica e giusta, quindi bisogna davvero operare per una riduzione della burocrazia, per una maggiore informazione e supporto ai cittadini nei percorsi amministrativi, per una maggiore trasparenza.

Per questo proponiamo:

Criteri e modalità erogative equi e trasparenti per gli interventi e contributi economici

Nel corso del 2020, Governo e Parlamento hanno messo in campo un volume di risorse senza precedenti per affrontare l'emergenza-covid.

Le risorse arrivate e che arriveranno al Comune anche nel 2021 per il covid e per il dopo-covid impongono all'Amministrazione Comunale d'individuare azioni e attività mirate, non dispersive, non legate a una mera concezione assistenzialistica, aggiornate nelle casistiche e nei bisogni.

Proponiamo di adottare criteri e modalità di erogazione uniformi nel nostro territorio, in stretta collaborazione con gli altri Comuni della Conferenza dei Sindaci.

Proponiamo la restituzione al 100% dei costi sostenuti da famiglie per servizi educativi (es. mense, trasporto scolastico).

Proponiamo criteri definiti e trasparenti per l'erogazione di supporti economici per tutte le categorie economiche, associazioni, fondazioni, gruppi culturali, sportivi, ricreativi che hanno subito le ripercussioni della pandemia.

Un vero e proprio confronto con la Comunità

Come Comitato Civico ci siamo limitati a fornire solo alcune proposte, in prevalenza riferite all'ambito socio-sanitario e alle persone anziane e ai minori.

Le azioni mirate all'inclusione sociale e al superamento di un lungo periodo di isolamento sono, d'altra parte, molteplici in tutti gli ambiti: cultura, ambiente, mobilità, economia, sport, ecc.

Sarebbe importante che su tali temi e sull'utilizzo di risorse mirate si aprisse un vero e proprio confronto nella Comunità. L'occasione del Bilancio potrebbe essere l'inizio di tale confronto.

Ringraziando per l'attenzione si porgono distinti saluti.

**Il Comitato Civico
T. U. A. P.
Tutta Un'Altra Portogruaro**